

L'intervista

«Io, Petros Markaris un Montalbano tra i misteri di Istanbul»

L'autore greco è uno dei più grandi giallisti contemporanei e stasera sarà a Roma al festival «Letterature». Ecco cosa pensa di Simenon e Camilleri, ma anche dell'avanzata della destra xenofoba in Europa e di Berlusconi

FOTOA3



Lo scrittore Petros Markaris

ROBERTO CARNERO

ROMA
roberto.carnero@unimi.it

L'hanno definito l'erede di Georges Simenon, ma tra il commissario Maigret e il suo commissario Charitos, Petros Markaris - lo scrittore che stasera a Roma salirà sul palco del festival «Letterature» - trova solo due somiglianze: «Entrambi sono sposati ed entrambi amano molto la propria moglie; poi tutti e due vanno pazzi per i buoni cibi e i migliori vini».

Una risposta che è forse un modo per evitare un confronto troppo impegnativo, anche se Markaris (nato a Istanbul nel 1937, scrive in greco) è uno dei giallisti di maggior fama mondiale. Il suo ultimo romanzo uscito in Italia si intitola *La balia* (Bompiani, pp. 290, euro 18,00) ed è ambientato a Istanbul.

Markaris, come mai la decisione di collocare la nuova inchiesta di Kostas Charitos nella città sul Bosforo?

«È la mia città natale, ed erano anni che avevo intenzione di metterla in scena in un libro. Avevo però rimandato a lungo questa decisione, perché il mio coinvolgimento emotivo mi diceva che l'operazione era ri-

Sul nostro premier

«Quando fu eletto la prima volta suscitò allarme in Europa. Ora sembra normale che un magnate governi. È inquietante»

schiosa: non avevo sufficiente distanza psicologica. A un certo punto, però, ho deciso di farlo. Ho rotto gli indugi quando si è stagliata nella mia mente la figura della protagonista: un'anziana donna che ha cresciuto, da bambini, sia me che mia sorella. Insomma, la nostra balia. Quindi un personaggio reale, un punto di partenza ancorato alla mia realtà biografica che ha reso più facile svolgere poi il resto della storia, che ovviamente è di pura invenzione».

Quali aspetti di Istanbul intendeva mettere in luce?

«Soprattutto la sua complessità di città cresciuta nel corso del tempo dall'incrocio tra diverse culture e religioni. Un luogo dove gli scontri sono stati anche violenti, ma che è diventato anche un paradigma di una possibile convivenza tra le diversità. Istanbul è un 'melting pot' e un 'meeting point' straordinario. Questa è la sua specificità ed è ciò che la rende molto attraente agli occhi di